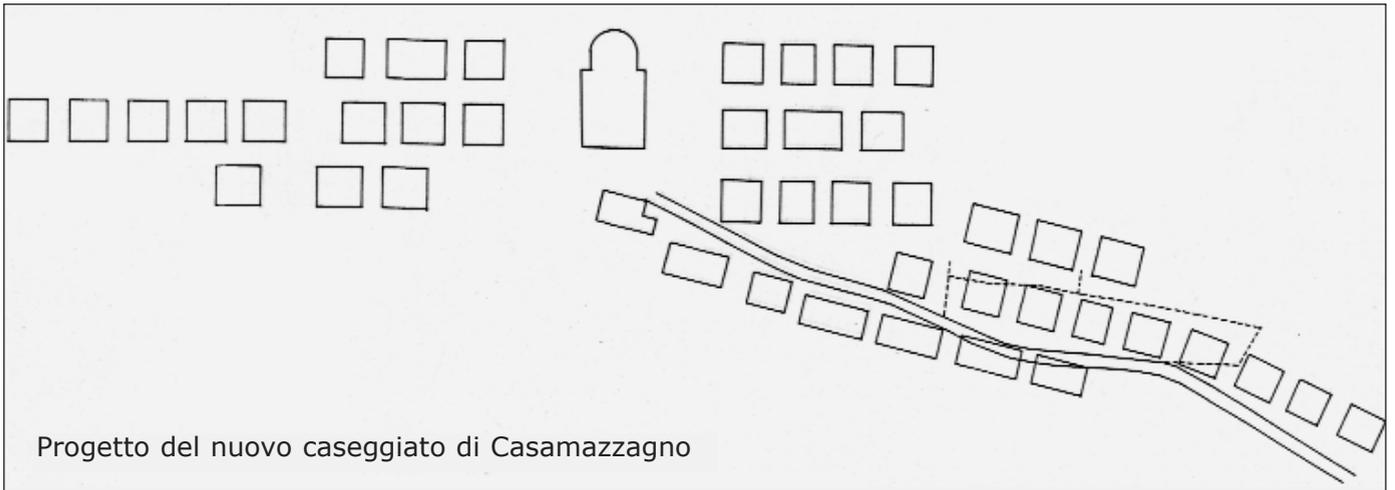


Il progetto dell'ing. Francesco Sandi



Il 1° settembre 1851 l'Amministrazione Comunale di Comelico Superiore dette ufficialmente l'incarico all'Ing. Francesco Sandi della stesura del progetto per la ricostruzione del caseggiato di Casamazzagno, autorizzandolo a giovare del Progetto redatto dal Segusini per la ricostruzione di Padola, adattandolo alla nuova circostanza.

La scelta della Commissione cadde su questo ingegnere di Santo Stefano sia per le sue indubbie qualità professionali sia per l'esperienza specifica che aveva acquisito collaborando con il Segusini alla stesura del piano di rifabbrico di Padola e alla successiva direzione dei lavori.

Il progetto, che fu presentato alla Deputazione Comunale di Comelico Superiore il 13 marzo 1852, rivoluzionava la tradizionale struttura urbanistica senza peraltro variare l'organizzazione delle singole abitazioni,

Se da un lato l'ing. Sandi dovette rivedere l'intera struttura urbanistica del paese con strumenti di pianificazione innovativi ma estranei alla cultura popolare del tempo, dall'altro si dimostrò molto rispettoso delle tradizioni e dei generi di vita della gente di Casamazzagno. Le case infatti, sebbene diverse per criteri costruttivi e uso dei materiali, conservarono sostanzialmente l'organizzazione e la struttura unitaria delle abitazioni tradizionali.

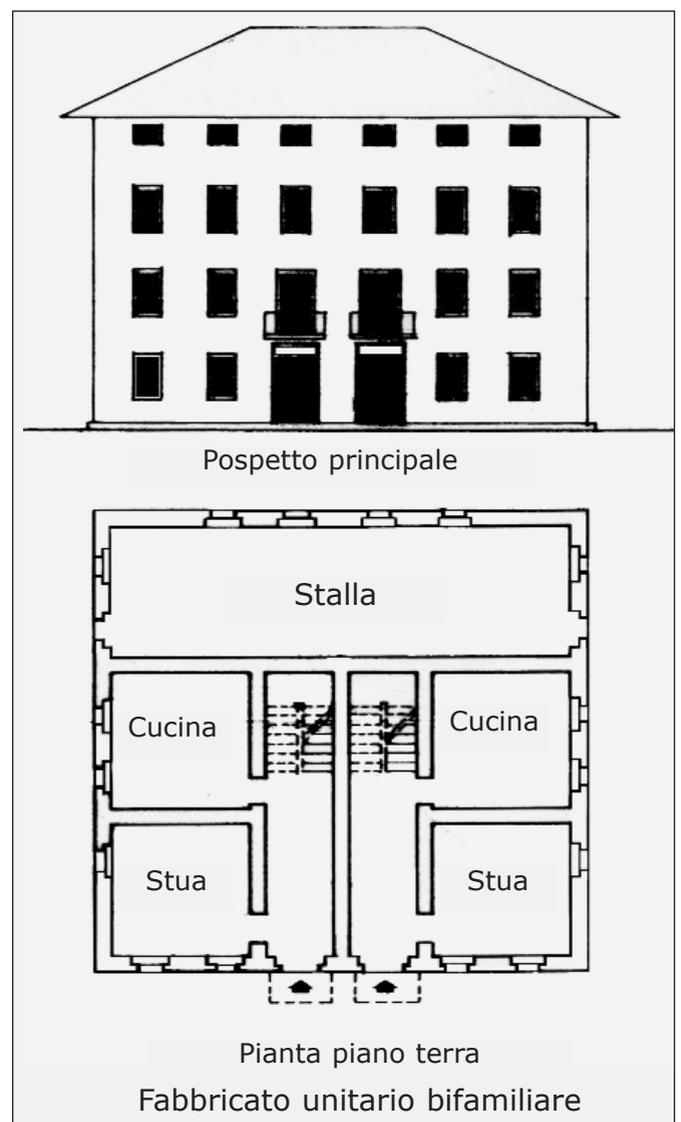
Nella quasi totalità dei nuovi fabbricati previsti dal piano, la struttura era di tipo unitario con la stalla e soprastante fienile posti a monte dell'abitazione, struttura ancor oggi visibile nonostante gli interventi e modifiche che da allora sono state apportate.

Nella parte destinata ad abitazione, al piano terra erano ubicate la cucina e la stua, ai piani superiori le camere.

La cucina con il "larin" era posta a monte

mentre la stua, tutta rivestita di tavole lignee, piallate e verniciate, era posta a valle, nella zona più soleggiata.

I fabbricati bifamiliari erano suddivisi in senso verticale ed ogni abitazione aveva un accesso indipendente ed una scala autonoma.



ma che comunicava con i piani superiori. Per motivi di sicurezza venivano eliminati i

tradizionali ballatoi in legno che fasciavano e caratterizzavano le facciate delle vecchie abitazioni. Quello che rimaneva era solo un piccolo poggiolo posto sopra l'ingresso nella facciata principale.

Rispetto alle tipologie tradizionali le nuove case conservavano le ampie soffitte, aperte su due lati, che consentivano una giusta areazione per l'essiccazione dei prodotti dei campi.